

M. T.

Cosa vedo allo specchio

Penso che non mi basta uno specchio solo per vedermi. Me ne servono di differenti, perché molte sono le immagini riflesse che compongono la me stessa.

La prima figura che vedo, guardandomi nello specchio di casa, è nitida e chiara e rappresenta quella che sono oggi: una donna; una moglie, che al dito anulare della mano sinistra porta un anello d'oro prezioso, simbolo di una promessa fatta in nome dell'amore eterno; una mamma, il cui ventre a distanza di un anno porta ancora i segni di quella meravigliosa trasformazione che ha permesso la nascita di un piccolo esserino di nome Nicolò; una persona felice, che esprime attraverso il volto l'orgoglio e la gioia per la bella famiglia che è riuscita a creare.

Cambiando specchio e prendendone uno antico, con i bordi spessi e lavorati, un po' consumato e opacizzato dal tempo ci intravedo il mio passato e le mie radici.

Osservo il mio viso, è fine proprio come quello di mamma, dai capelli spuntano le orecchie a sventola, ereditate da mio papà e prima ancora dal nonno; mi vedo con indosso la maglietta di mia sorella, perché giustamente ciò che a lei non andava più bene veniva passato a me, noto che sulle mani ho della farina bianca, segno che avevo aiutato la nonna a fare gli gnocchi.

Dai miei occhi emergono ancora sensazioni positive, di gioia, di coraggio, di sostegno, di armonia, di caloroso affetto.

Mi soffermo a pensare a quanto fortunata sono stata a crescere in un ambiente così sereno e ricco d'amore, base solida per la costruzione di me stessa e della mia famiglia.

C'è poi lo specchio deformante, come quelli che si trovano al lunapark, che proiettano immagini buffe, mostruose, ingrassate o smagrite delle persone che vi si specchiano. E' proprio così che mi vedo quando mi specchio vestita da lavoro: un giorno mi guardo e sono psicologa, un altro mi specchio e sono educatrice, e poi maestra e poi animatrice. Più o meno gli abiti sono sempre gli stessi, ma ricoprono un corpo che assume ruoli e competenze molto diversi. Di fondo c'è sempre il mio viso, tendenzialmente con il sorriso, ma se scruto gli occhi da questi emergono anche sensazioni di spaesamento, di fatica, di ansia, di solitudine. A volte lo specchio rimanda l'immagine di una professionista pronta e determinata ad affrontare situazioni difficili e ad aiutare persone bisognose, in altre c'è riflessa una me stessa intimorita, impacciata, insicura. Apprezzo la mia capacità di adattarmi ai diversi contesti, di collaborare con persone dalle differenti

professionalità, di cimentarmi in nuovi compiti, ma riconosco nel mio viso anche la stanchezza per queste continue trasformazioni. Mi chiedo se prima o poi riuscirò a trovare uno specchio che, come gli altri, mi rimandi un'immagine unica e stabile, segno di un equilibrio raggiunto anche a questo livello.